Anno XI - N. 3781. | **Trieste, Lunedì 16 Maggio 1892 (Edizione del mattino)** | **Anno XI - N. 3781.**

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI vengono misurate col linceometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il ministero Giolitti. ROMA 15. (B) Il gabinetto è costituito: Giolitti presidenza, interni e *interim* del Tesoro. Brin esteri, Bonacci giustizia, Ellena finanze, Pelloux guerra, Saint-Bon marina, Genala lavori, Lacava agricoltura, Martini istruzione, Finocchiaro-Aprile poste e telegrafi.

ROMA 15. (N) Rimasti Saint-Bon e Pelloux, il re ha approvato la lista del nuovo gabinetto. I nuovi ministri hanno prestato il giuramento al re alle 4.30 pomeridiane.

I gruppi di Destra sono sgominati; ricordando i precedenti particolari di ciascun ministro, si sforzano di persuadersi che il gabinetto non è di Sinistra. Questo contegno fa temere che seguiteranno a coltivare l'equivoco, cominciando dal votare in favore.

Nella conferenza di ieri, Crispi non solo assicurò il suo appoggio al ministero, ma disse pure che profitterebbe della prima occasione alla Camera per fare una carica a fondo contro la Destra, affine di allontanarla dal ministero. Sulla tattica furono tutti d'accordo e si spera che riuscirà. È accertato che in seguito al mutamento politico, Biancheri dovrà dimettersi. D'accordo con la Destra, nel dare le dimissioni direbbe che, anche rieletto, non potrebbe accettare. Ciò offrirebbe alla Destra il modo di evitare una battaglia contro il candidato ministeriale, votando con scheda bianca.

La riconvocazione della Camera tarderà di qualche giorno; dicevasi che si aprirebbe ai 23 corrente. I ministri hanno bisogno di tempo per concretare le proposte.

La *Riforma* dice: „Il ministero comprende qualche incognita, qualche elemento di cui si comprende poco la permanenza dopo irritanti e gravi discussioni, ovvero la scelta; ma comprende anche innegabili valori, nostri amici da molti anni. Il complesso deve indurre più a sperare che a temere. Il modo come si è composto il ministero e il carattere politico prevalente dimostrano che si ha coscienza di quanto occorre ad un governo."

L'*Opinione* comincia: "Vogliamo operare da buoni cittadini devoti del publico bene e pronti ad ogni sacrificio". Dopo aver detto che non si capisce perchè il ministero abbia voluto assumere un accentuato contegno, quasi di battaglia, certo di separazione, l'*Opinione* termina:

„Per quanto sia strano e spiacevole che il ministero abbia voluto comporsi come in atteggiamento di tenzone di parte contro parte, noi, regolando diversamente la nostra condotta, esorteremo gli amici ad avere quella larghezza di criteri e quello spirito di conciliazione di cui non si è data prova, ma di cui il paese ha grandissimo bisogno. Confidiamo che, meglio avvisando, Giolitti e i suoi colleghi ci renderanno più facile questo cómpito."

La *Tribuna* scrive: „Se il ministero, che sorge con un'aureola di ricostituzione dei partiti, non risollevasse la Sinistra che per seppellirla, non insorgerebbero solo i centri e la Destra, ma tutti coloro che credono che i ministri devono essere strumenti destinati a realizzare il bene del paese." Il giornale continua dando il benvenuto al nuovo gabinetto. Spera in esso e si augura di convertire presto la speranza in fiducia completa.

Stasera si tenne consiglio di ministri per deliberare le basi del programma, nonchè sulla scelta dei sottosecretari. Seconde la *Riforma*, il sottosegretario all'interno non verrebbe nominato.

Giolitti ha ricevuto molti telegrammi di congratulazione per la composizione del gabinetto. Circa i nomi dei sottosecretari nessuna decisione. Si è stabilito in massima di dare ad ogni ministro settentrionale un sottosecretario meridionale e viceversa. La scelta delle persone si deciderà in altro consiglio dei ministri.

Titolare al Tesoro verrebbe nominato a suo tempo un senatore meridionale: parlasi di Majorana e di Ferrara. Verrà nominato in consiglio anche il Direttore del Banco di Napoli. Questa sera conferirono con Crispi i ministri Bonacci, Finocchiaro-Aprile ed Ellena.

Il monumento a Calatafimi. PALERMO 15. (N) Coll'intervento delle autorità, dei superstiti dei Mille, dei reduci, di tutte le associazioni di Calatafimi, Alcamo e Camporeale e di molte venute da Trapani, da Palermo e dalle altre principali città della Sicilia, ha avuto solennemente luogo nella località detta il *Pianto dei Romani* l'inaugurazione del monumento ai caduti nella gloriosa giornata di Calatafimi. La cerimonia è riuscita commoventissima e in mezzo al più sincero entusiasmo.

Il generale Doncieux rappresentava il re che mandò una stupenda corona di bronzo accompagnata da un dispaccio nel quale esprime il desiderio di dare una testimonianza d'onore ai valorosi caduti nella gloriosa giornata. Assistevano alla inaugurazione i prefetti di Palermo e di Trapani e molti sindaci dell'isola; una popolazione immensa.

Furono deposte sul monumento molte altre corone. Si pronunciarono parecchi discorsi applauditissimi. Calatafimi è imbandierata ed animatissima. Stasera, in mezzo a una grande illuminazione si è fatta una fiaccolata storica commemorativa del 15 maggio 1860.

Il Concistoro. ROMA 15. (N) Le divergenze fra il Vaticano da una parte e l'Austria e la Germania dall'altra per la creazione dei nuovi cardinali si sono talmente accentuate da far circolare come sicura la notizia che il papa nel prossimo concistoro non nominerà nessun cardinale, rimandandone la scelta al concistoro di dicembre e limitandosi ora alla semplice nomina dei vescovi e degli arcivescovi.

Accademia di scherma. ROMA 15. (N) Al teatro Quirino ha avuto luogo quest'oggi una riuscitissima accademia di scherma promossa dai maestri Musdaci ed Emanuele di Villabianca, sotto la presidenza di Masaniello Parise, alla quale hanno preso parte le principali notabilità dell'arte schermistica. Ammiratissimi gli assalti di spada fra Calori e Emanuele, fra Greco e Drosi, fra Pessina e Musdaci, fra Greco e Emanuele e quello finale di sciabola fra Pessina e Greco, il quale ultimo ha confermato la sua fama di valentissimo schermitore. Vi assisteva tutta Roma elegante.

Estrazioni. BELGRADO 15 (N) Nell'estrazione avvenuta ieri dei biglietti tabacchi serbi con lotteria la vincita principale di 150,000 franchi toccò alla serie 4922 N. 64 e la vincita di 1000 franchi alla serie 1522 N. 80.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio. Leva il sole 4.31: Tramonta 7.25.—Oggi S.Giovanni Nep.— Domani: San Pasquale. — Altezza bar. 762.3. — Temperatura: 7 ant. 19.3, 2 pom. 22.7. — Alta marea. 0.55 ant., 10.36 ant. — Bassa marea: 6.4 ant., 4.51 pom.

I viaggi del Lloyd al Brasile. Riguardo alla toccata di Santos, dalla quale il Lloyd ha chiesto di essere dispensato, il *Fremdenblatt* reca le seguenti informazioni:

Il ministero del commercio ha incaricato il governo marittimo di assumere rilievi sulla possibilità di omettere l'approdo a Santos. Risultò che, in quanto si tratta di merci destinate a Santos, importanti interessi commerciali non verrebbero compromessi.

Resta a vedere se a Santos esistano merci che attendano di essere d'urgenza imbarcate per Trieste e se quindi l'omissione della toccata possa ledere gl'interessi del traffico. I rapporti in proposito non sono ancora pervenuti, ma si attendono d'ora in ora, così che la decisione del ministero del Commercio si avrà prossimamente.

Il Saggio finale all' Unione Ginnastica. Ogni anno tra le feste della nostra simpatica Unione Ginnastica quella che, al rifiorire della primavera, chiama nella vasta sala della Palestra una folla enorme, per presentare i risultati del paziente ed amoroso insegnamento impartito nella ginnastica e nella scherma, riesce improntata al più genuino e schietto entusiasmo. È cosa nota, è spettacolo tante volte veduto; ma se il quadro rimane, nel volger d'anni, pressochè immutato nelle sue linee generali, le figure cangiano, si rinnovano, e mutano di fila. I giovanetti che, anni sono, si vedevano nelle file degli allievi, intenti a far gli esercizi a corpo libero con ritmica esattezza, oggi figurano tra i ginnastici adulti: il braccio si è fatto più vigoroso, i muscoli più resistenti, il corpo ha acquistato maggior elasticità e maggior audacia di movenze. Le fanciulle che si son vedute venir su come per miracolo, sotto gli occhi e da esili personcine flessuose come un giunco farsi giovanette da marito, sono scomparse dalle file e qua e là si vedono, fra gli spettatori, pensose di veder riflessa la imagine propria nella figurina snella di una sorellina minore. - Bimbe che vi scappavano di fra i piedi, con la gonnellina corta fino al ginocchio, oggi sono fra le ragazzine che addestrano il corpo alla ginnastica, e che, un giorno, rinvigorite da quella benefica fra tutte le specie d'igiene, contribuiranno a render fisicamente migliore la generazione futura. Così a chi assista per anni ed anni a questo saggio di chiusura che pare modesto e pure ha in sè del pittoresco e, sotto certi aspetti, dell'istruttivo - è dato vedere compiersi quest'interessante evoluzione, questo passaggio di età. Ed ecco perchè il *saggio*, comechè spettacolo ripetuto, non annoia mai; ecco perchè esso attira nella palestra sociale le stesse persone, che applaudono sempre con la stessa convinzione e con lo stesso calore.

Ieri a sera la folla era enorme. Fino dalle 6½ quella moltitudine di signore e di giovanette che attendeva l'aprirsi della Palestra irruppe nella Sala, empiendola di una giovanile gaiezza. Nell'atmosfera caldissima, era un aliar di ventagli, un cicaleccio gentile.

Alle 7¾ precise si porta la bandiera sociale che vien fatta sventolare, fra ovazioni entusiastiche. Nel palco della direzione sono convenute numerosissime rappresentanze, e al tavolo di mezzo, accanto al Presidente, prende posto l'egregio Podestà di Trieste Dott. Ferdinando Pitteri, cui la folla, al suo entrar nella sala, saluta festosamente. Oltre ai rappresentanti di tutte le nostre Società liberali, se ne notano moltissimi, espressamente convenuti, di sodalizi della provincia.

Quando, al suono della banda, entrano gli allievi, scoppia un applauso, che si rinnova insistente al principio di ogni singolo numero del programma. Gli esercizi con *appoggi* Baumann — una felice innovazione di quest'anno — eseguiti dagli allievi al comando, sono notevoli per la mirabile esattezza; bellissimi gli esercizi col bastone di ferro, eseguiti dalle allieve con accompagnamento del canto ginnastico — ambidue numeri accolti dal pubblico con formidabili battimani.

Gli assalti di spada e sciabola addimostrarono luminosamente i rapidi progressi che va conseguendo la sezione schermistica sotto la guida dell'egregio m.o Angelini. Furono ammirate la eleganza e la correttezza della guardia in tutti quei bravi giovanotti. Gli assalti di fioretto fra i signori Bonazza e Mazzaroli, quello fra i signori Mauro e Gnesda e sopratutto quello fra il sig. Cozzi ed il sig. Giorgio Liebmann, furono calorosamente applauditi. Il sig. Giorgio Liebmann, che è al suo primo concorso e si è già saputo guadagnare la medaglia d'argento, è una bella promessa e certamente, proseguendo come ha incominciato, saprà far onore al suo valente maestro.

Molto gustato fu pure il vivacissimo assalto di sciabola fra i signori Mecozzi e Marcovich, già noto da alcuni anni il primo per la sua velocità ed elasticità; il secondo singolarmente progredito dall'anno decorso.

Gli esercizi agli attrezzi, eseguiti prima dagli alunni e poi dai soci ginnastici misero in evidenza la meravigliosa abilità che specialmente taluni seppero acquistarsi nella ginnastica muscolare, sotto la efficacissima scuola del valente capopalestra, l'egregio prof. G. Draghicchio. Abbiamo veduto alcuni di quei simpatici giovanotti destare la generale ammirazione per la vigoria delle membra e la resistenza a difficili prove. E non facciamo nomi di singoli, perchè il risultato della premiazione, che publichiamo più sotto, ce ne dispensa.

Gli esercizi coi bastoni e con gli *appoggi*, a cui presero parte allievi ed allieve, ottennero bellissimo effetto; noi francamente vorremmo però notare come in questo numero del programma il carattere coreografico avesse il sopravento su quello ginnastico. Specialmente riuscirono gli esercizi col bastone Jäger, che provocarono grandi applausi.

***

La premiazione degli allievi fu preceduta da questo bellissimo discorso dell'egregio presidente dell'*Unione* avv. Ettore Dauraut:

E' appena un anno, onorevoli consoci, che in questa sala, ricca per noi di tante grate rimembranze, risuonavano gli stessi entusiastici applausi, onde anche oggi furono accolti, il vessillo sociale che in sè racchiude tutto il nostro programma, e gli esercizi dei soci e degli allievi; manifestazione non dubbia della proficua opera nostra.

Ogni anno si ripete questa festa ginnastica, e ogni anno gli stessi applausi; lo stesso entusiasmo, la stessa folla, lo stesso in tutti intimo forte compiacimento, lo stesso interessamento cittadino. (*Vivi applausi.*)

Nè potrebbe essere diversamente: ad una istituzione come la nostra che con un programma altamente civile vuole abbracciati in fecondo connubio la costanza e la concordia per raggiungere la sua missione educatrice, che con opera indefessa tende alla fisica redenzione della gioventù perchè sieno di onore e di decoro alla patria, che al suo battesimo è stata benedetta dal sorriso confortatore delle nostre donne, augurio non mendace di sincero avvenire, non può mancare la simpatia di quanti amano veramente la città nostra. (*Battimani calorosi.*)

Onde io vedo raccolti a noi d'intorno, per nostro invito volonterosi qui convenuti, e il Magnifico sig. Podestà (*il pubblico prorompe in un'ovazione*) sempre pronto a incoraggiare colla sua presenza, colla sua parola, col suo affetto la civile opera nostra, e tanti egregi rappresentanti il Comune e le associazioni consorelle della città e della provincia, ai quali tutti io porgo il mio affettuoso saluto. (*Applausi.*)

E a voi cari ginnasti, baldi giovinetti, vispe fanciulle, l'applauso dei soci ha già provato, come l'opera vostra sia stata meritamente gradita ed apprezzata. Guidati dalle cure affettuose e intelligenti dei vostri docenti (*bene*), sorretti dalle cure assidue ed amorose, dalla calda parola animatrice del nostro capopalestra (*lunghi e fragorosi battimani*) compresi della serietà dei nostri intendimenti, confortati dall'amore alla nostra istituzione, voi tutti cooperaste degnamente perchè abbia vita il nostro programma che vuole nella generazione che sorge robustezza di corpo ed energia di pensiero.

Il concorso di ginnastica e scherma dell'anno ginnastico che oggi si chiude ha dimostrato pur esso i progressi da voi fatti nelle discipline ginnastiche; in base al verdetto della giuria verranno ora distribuiti a quelli che meglio si distinsero le medaglie e i diplomi, premio e incoraggiamento a perseverare.

E noi tutti fedeli al nostro programma procederemo nella nostra missione educatrice; e verrà giorno che i figli nostri, fatti più forti, più sani e più gagliardi, benediranno a questa opera nostra ispirata al santo amore di patria.

Al vibrato discorso succede una generale acclamazione, dopodichè prende la parola l'illustrissimo signor Podestà, la cui elegante facondia viene generalmente ammirata:

„Volge un anno - dirò anch'io come il Vostro Presidente - volge un anno dacchè, qual successore dell'indimenticabile Bazzoni, ebbi la prima volta l'onore di assistere al saggio ed alla premiazione di questi bravi ginnasti; ed è con gioia e compiacenza vivissima che li riveggo baldi, sereni, numerosi nei ranghi.

Antico socio di questo nobile sodalizio, ripensavo testè all'epoca della sua creazione, ai primi esercizi nella palestra ed allo svolgimento suo progressivo; e quei fanciulli, iniziati alle ginniche discipline, cresciuti sani e fiorenti, ne uscirono adulti, ed oggi, dall'aspetto virile, dall'animo forte e generoso, sono vanto ed onore delle famiglie e della patria.

Di fronte a rimembranze sì care, e a così splendidi esempi, mi attrae ora questo meraviglioso quadro; dinanzi a tanta bella gioventù, dalle svelte e disciplinate movenze, ardente al novo saggio, impareggiabile all'opera, io mi sento penetrato di ammirazione e riconoscenza (*vivi applausi*).

Ammirazione, per questi eletti che sì provvidamente guidano le sorti della Unione ginnastica; riconoscenza, da Voi tutti compresa e meco sentita, a quegli egregi, che con intelletto d'amore vi hanno infuso, colla scioltezza e vigoria della persona, la consapevolezza del valore.

Applaudo dunque alla Direzione, ai maestri ed a Voi, dilettissimi giovani, augurando che questa valente istituzione fiorisca e vieppiù si afforzi, negli affettuosi vincoli delle sue schiere, salde intorno a questo suo onorato vessillo."

Una lunghissima, interminabile ovazione segue alle belle parole dell'egregio primo cittadino, il quale poi, di mano in mano che vengono letti i nomi dei premiati, consegna ai soci ed agli allievi le medaglie e rispettivamente i diplomi.

***

Ecco il risultato della premiazione:

In esito al concorso fra soci ginnasti ch'ebbe luogo ai 5 e 6 corr., ed in seguito al verdetto emesso dalla giuria, la Direzione conferisce le seguenti distinzioni:

Per la sezione superiore:

La medaglia d'argento dorato ai signori: Gino Bonazza, Eugenio Castagnetto, Ugo Bonazza, Erminio Croci, Ettore Carnera, Attilio Depaul.

La medaglia di argento ai signori: Giuseppe Bonavia, Antonio Pitacco, Renato Benporat.

Per la sezione media:

La medaglia d'argento ai signori: Ermano Girardelli, Mario Miani, Vittorio Bolla, Luigi Serini.

La medaglia di bronzo ai signori: Edoardo Scabini, Francesco Martini, Carlo Gnesda, Giulio Pizzarello, Edmondo Spazzapan, Romano Chadoin, Francesco Henig.

Per la sezione inferiore:

La medaglia di bronzo ai signori. Emanuele Bonanno, Luigi Fischetti, Antonio Corti, Emilio Conforti.

Il nastrino ai signori: Giovanni Pitacco, Giulio Corzia, Eugenio Scarpa, Ruggero Miani, Edmondo Lockmer, Domenico Biasis, Giacomo Camerino.

Classificazione delle allieve.

Si meritarono il diploma di distinzione:

I SEZIONE.

Emma Cossutta, Bice Mauro, Enrica Minzi, Aurelia Mauro, Edvige Rascovich, Cesira Carniel, Nella Girardelli, Ida Paoli, Ada Zeucovich, Olga Coen, Augusta Rascovich, Emma Janovitz, Berta Tavolato, Ester Jungo, Gina Steindler, Gemma Tedeschi, Paola Segrè, Beatrice Dose, Ida Segrè.

II SEZIONE.

Eugenia Suppancich, Cornelia Berle, Aurelia Hönigmann, Lina Mann, Maria Minzi, Iole Delvecchio, Adele Dorligo, Silvia Mauro, Lidia Leipziger, Maria Messenio, Bianca Baldini, Gina Minzi, Ersilia Messenio, Elda Holzner, Lucia Dall'Armi, Giorgina Comisso, Alma Dorligo, Enrica Fabris, Emma Paoli, Margherita Calligarich.

Si meritarono il diploma di progresso:

I SEZIONE.

Gemma Dose, Gina Coen, Olga Luzzatto, Eugenia Alberti, Rosa Petronio, Angelica Alberti, Ines Finzi, Ida Michelstädter, Marcella Segrè, Lidia Savirsich, Eugenia Minzi, Giorgina Brill, Mercede Petronio, Gemma Leoni, Ortensia Odorico, Lidia Segrè.

Altre 18 allieve ottennero la nota di buon profitto.

II SEZIONE.

Italia Salatei, Ricciarda Candellari, Ida Mann, Berta Mauroner, Zoe Luzzatto, Veturia Levi, Cecilia Elia, Anita Mauro, Talia Croci, Palmira Feigemüller, Bice Michelstädter, Bice Giubich, Margherita Jesurum, Elda Leipziger, Paola di Quinto Segrè, Elfrida Savirsich, Igea Finzi, Natalina Mauroner, Rosa Segrè.

Altre 14 allieve ottennero la nota di buon profitto.

In esito al concorso di scherma tenuto li 10 corr. riportarono:

ALLA SPADA.

Medaglia d'argento: Italo Mauro, Giorgio Liebman, Carlo Gnesda, Giusto Cossutta.

Medaglia di bronzo: Ezio Samengo, Ricciotti Mazzarolli, Renato Mazzarolli, Ugo Bonazza, Piero Liebman, Edoardo Feghitz.

ALLA SCIABOLA.

Medaglia d'argento: Silvio Mecozzi, Giovanni Marcovich.

Medaglia di bronzo: Gnesda Carlo.

ALLIEVI. - I. SEZIONE.

Primo premio: Marcello Depaul, Erminio Demartini, Mario Possega, Umberto Slocovich, Marcello Dudovich, Oscar Suban, Ugo Fiumiani, Mario D'Osmo, Fabio Possega, Cairoli Mauro, Gino Calligarich, Ruggero Perna, Guglielmo Lang, Carlo Messenio, Mario Anninger, Ermano Benedettich, Giulio Luccardi, Francesco Savorgnani, Ferruccio Cossutta.

Secondo premio: Umberto D'Osmo, Carlo Guttmann, Riccardo Rigo, Ferruccio Slocovich, Silvio Weiss, Arrigo Forti. Oreste Bassich, Edilio Holzner, Ermano Ferrazutti, Luigi Padova, Guido Corazza, Vittorio Suppancich, Manlio Bempofath, Umberto Steindler, Iginio Benedettich, Carlo Ongaro, Carlo Clemencich, Guido Tolentino, Riccardo Maestro, Silvio Fonda, Eugenio Gajardi, Umberto Ongaro, Umberto Morterra, Mario Maestro, Alfieri Bemporath, Antonio Carniel, Giacomo Gentilli, Giuseppe Cavalieri, Umberto Gabrielli.

ALLIEVI. - SECONDA SEZIONE.

Primo premio: Francesco Rigo, Ferruccio Tomasich, Otello Bassich, Manlio Dudovich. Adolfo Weiss, Gino Possega, Umberto Tomasich, Gino Anninger, Sergio Peperle, Cristiano Mauroner, Ferruccio Paolina, Riccardo Benedettich, Cesare Petronio, Fabio Romano, Duilio Romano, Gino Levi.

Secondo premio: Mario Fonda, Iginio Weiss, Adriano Petronio, Guido Romanin, Manlio Revere, Renato Rovere, Lodovico Carniel, Benvenuto Contieri, Aldo Mayer, Roberto Finzi, Giancarlo Dall'Armi, Riccardo Battilana.

***

E dopo le ultime acclamazioni alla bandiera sociale, alla Direzione, all'infaticabile capopalestra, ai docenti, lentamente la sala si sfolla, mantenendo ancora gli echi di quelle fragorose ovazioni.

Il cuore dei lettori. Per le disgraziatissime famiglie Riavitz e Benussi di cui abbiamo accennato ieri le gravi strettezze, ci sono pervenuti ieri: dal sig. Filippo Artelli f. 80, dal sig. A. T. f. 2, dal sig. Edoardo G. f. 2, da Uccio e Uccia f. 2, da Turco e Turchetta f. 2. Poi, in particolare, per la famiglia Riavitz dalla signora Regina ved. Zimolo f. 5, da un Anonimo f. 10, da A. P f. 2. Per la famiglia Benussi dalla signora Regina ved. Zimolo f. 5, da A. P. f. 2.

Civico Monte di Pietà. Ci pervenne il Conto consuntivo, bilancio e statistica del Civico Monte di Pietà in Trieste per l'anno 1890.

Dalle tabelle statistiche annesse al Bilancio si rileva che nel suddetto periodo furono assunti 32·673 pegni, e che il numero dei pegni redenti ascese a 312881. Nell'anno precedente il numero dei pegni assunti ammontava a 312539 e quello delle redenzioni a 318960. Ne risulta pertanto nel 1890 un aumento di 8134 impegnate ed una diminuzione di 6079 redenzioni e nella totalità un aumento di 2055 operazioni.

L'aumento nelle assunzioni riflette unicamente la categoria dei pegni non preziosi e deriva da un' assunzione straordinaria di pegni in ore pomeridiane, resasi necessaria in seguito all'eccessivo deposito di pegni nei Cancelli di mediazione.

Per tale ragione si ebbe pure un aumento del capitale investito in pegni non preziosi, il quale essendo di f. 160,901.85 al 31 dicembre 1889, salì al 31 dicembre 1890 a f. 169,644.80, mentre quello investito in pegni preziosi rimase pressochè invariato.

La media delle operazioni giornaliere ammontava nel 1889 a 2118; nel 1890 si mantenne quasi allo stesso livello, verificandosi nel numero di 2126.

Durante il 1890 i pegni preziosi diedero un utile di f. 32,595.34; i non preziosi all' incontro una perdita di f. 17,691 71. Ne risulta un utile di f. 14.903.63 che rappresenta un interesse percentuale di 4.05 sul capitale primordiale di f. 368.497.18.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, nel lazzaretto di Camoran hanno scontato la contumacia fino al 18 aprile u. s. 12,673 pellegrini e nel giorno menzionato si trovavano in quel lazzaretto 1596 pellegrini. Il loro stato sanitario era sodisfacente.

L'andamento del colera nell'Afganistan non ha subito alcun cambiamento nell'ultimo tempo.

Da Taganrog viene segnalato lo scoppio del tifo petecchiale a Rostoff e Novo Cerkask nel territorio del Don. Taganrog ed il contado ne sono ancora immuni.

La ferrovia Monfalcone-Cervignano. Rileviamo dalla stampa viennese che fra breve si accorderà la concessione per la ferrovia locale Monfalcone-Cervignano. Le spese di questa linea, lunga 20 chilometri, sono preliminate con f. 1,680,000 che si raccoglieranno sulla base della garanzia dello Stato per le priorità emesse. Tostochè si avrà questa concessione, si cominceranno i lavori di costruzione del gran ponte sull'Isonzo.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Dora Mendel si è unita ieri in matrimonio col signor Ettore Tedeschi. Alla giovane coppia congratulazioni ed auguri.

Gli sbocchi dei canali in mare. Preso atto del rapporto dell'ufficio edile in seguito a deliberato delegatizio del 13 agosto 1891, con cui veniva incaricato di studiare e riferire se e con quale spesa sia possibile di prolungare gli esistenti sbocchi dei canali in mare fino ad una distanza tale dalle rive, da togliere o menomare almeno le esalazioni che dai detti canali si estendono alle rive ed alle vie laterali, e tenuto conto delle gravi difficoltà tecniche e finanziarie messe in vista dal prefato ufficio, la Delegazione municipale ha adottato per ora di limitarsi a fare calda raccomandazione alle autorità portuali di espurgare frequentemente le bocche dei canali stessi.

L'inaffiamento delle vie. Sopra proposta della commissione all'annona, la Delegazione municipale adottò di non estendere per ora l'inaffiamento mediante la conduttura d'Aurisina ad altre vie e di limitarsi come l'anno scorso alla piazza della Borsa ed al Corso.

L'importazione dei buoi dall'Ungheria. La Luogotenenza, sussistendo la polmonea tra i buoi d'ingrasso in parecchi comitati dell'Ungheria, ha ordinato le solite misure restrittive riguardo l'importazione di animali bovini dall' Ungheria.

---

9) L'ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

Con un'occhiata, senza averla veduta mai, ella l'aveva riconosciuta. Era lei, non si poteva sbagliare. Nessun' altra poteva avere quella bellezza fatale e quasi cattiva che metteva il freddo nell'anima. Giulietta fece uno sforzo, e rompendo un circolo di ammiratori fermi dinanzi al quadro, si avvicinò.

Sua madre, trascinata da lei, guardava il ritratto tranquilla e lieta.

— E' il quadro di Pietro Laurier! Oh! E' veramente notevolissimo.

Giulietta impallidì un poco. Quanto sua madre aveva detto, ella lo pensava al tempo stesso, con profondo dolore. Sì, era notevole quel lavoro, e l'ingegno del pittore non s'era mai innalzato tanto. Nelle linee fini del capo, coperto d'un cappello piumato, nel colorito luccicante delle spalle, che uscivano da uno splendido costume Luigi XVI, nell'atteggiamento provocante della mano, appoggiata ad un'alta canna, nello splendore degli occhi e nel fascino del sorriso, si tradiva l'inspirazione d'un cuore innamorato. L'uomo che aveva veduta quella donna così bella e l'aveva ritratta con una passione così calda, era invaghito follemente. E la sua grazia voluttuosa faceva capir tutto, se non faceva tutto scusare.

Le lagrime salirono agli occhi della fanciulla e le battè il cuore fino a soffocarla. In mezzo alla folla che ammirava, pronunciando forte il nome del pittore e quello della modella, la signorina de Vigues sofferse orribilmente. Due giovani fermi dinanzi al ritratto, accanto a lei, ai quali non importava di essere uditi, conclusero i loro elogi con queste parole:

— Del resto, è il suo amante.

Giulietta arrossì come se la insultassero, e tremando d'udire altre parole che spiegassero più crudelmente il mistero del quale ella era curiosa e disgustata insieme, trascinò sua madre verso la sala vicina.

Da quel giorno divenne più seria, con un'ombra di mestizia che non colpì la signora de Vignes. Le due donne avevano tanti motivi di crucci, che Giulietta avrebbe meravigliato di più sua madre se fosse stata allegra, che essendo triste.

L'estate passò nell'isolamento della campagna, Giacomo continuando nelle città di bagni, a Trouville, a Dieppe, la sua vita di piaceri e facendo sempre più di rado delle comparse in casa di sua madre; Pietro, diventato affatto invisibile, ma in preda ad un'operosità, ardente, rivelata dalla frequente esposizione di nuove tele firmate da lui, nei negozi di quadri. Il tempo non parve mai tanto lungo e triste come quello che passò per le due signore, dal giugno all'ottobre. Ebbero tempo a pensare a tutti i dolori che la vita preparava loro per l'avvenire.

La stagione era magnifica, il cielo non aveva una nube e faceva un caldo delizioso. La sera, madre e figlia passeggiavano in giardino, guardando accendersi le stelle nella notte chiara. E la calma delle cose faceva un contrasto doloroso coll'agitazione del loro animo. Passeggiavano accanto senza parlarsi, perchè volevano nascondersi le loro pene, camminando nella oscurità che nascondeva l'alterazione dei loro volti. Un senso di vuoto profondo le circondava. Le due sole persone che contassero per loro nel mondo erano lontane, e nulla le interessava più. L'incanto d'un paesaggio splendido non le appassionava. La dolcezza del vento carico dei profumi della terra, la purezza del cielo misterioso e il susurro delle foglie agitate sul loro capo, tutto quanto le avrebbe entusiastate, se i cari assenti fossero stati lì a dividere le loro impressioni, ora le lasciava fredde e stanche. Ed ogni giorno, ogni sera, la stessa noia pesava su loro, invincibilmente.

Giulietta si sviluppava molto, era cresciuta ancora, ed il suo volto s'era fatto bello. Aveva diciasette anni, e per la sua serietà era una vera donna. Sua madre si compiaceva ad ornarla. La parzialità che aveva sempre avuto per suo figlio, non la accecava al punto da non farle riconoscere la grazia primaverile della figlia. Un giorno, dopo averla guardata a lungo, le disse:

— Diventi veramente carina.

Giulietta ebbe un sorriso fuggevole, e scrollò il capo senza parlare. A cosa serviva la sua bellezza? L'uomo dal quale avrebbe voluto essere ammirata non era lì.

Era principiato l'autunno, quando una notizia grave fece tornare la signora De Vignes a Parigi. Suo figlio, dopo aver lottato pazzamente contro una debolezza che cresceva sempre, era stato preso da sbocchi di sangue, per cui lo avevano portato moribondo in casa di sua madre. L'angoscia troncò le fantasticherie della fanciulla. Ella adorava suo fratello, ed accorsa senza ritardo con sua madre, era stata spaventata dallo stato in cui lo trovava.

Egli ebbe appena forza di sollevarsi quando entrarono nella camera. Del bel Giacomo non restava più che un fantasma.

Si chiamò subito un consulto di medici, i quali ordinarono la partenza immediata pel mezzodì, ed alla fine di novembre la villa bagnata dal mare azzurro, riparata dai boschi di pini e di ginepri, in mezzo alle roccie rosse, era abitata dalla famiglia.

Là Giacomo s'era riavuto. La gioventù ha delle risorse potenti. Il caldo, la luce, la regolarità dell'esistenza avevano esercitata la loro influenza salutare e, se l'ammalato non era guarito completamente, almeno aveva riprese le forze a sufficienza perchè fosse permesso di non più disperare. Era pallido, curvo, vacillante, scosso dagli accessi di una tosse crudele. Ma viveva; e volendo sorvegliarsi molto, avrebbe vissuto a lungo così. Però non bastava a Giacomo di aver ottenuto questo risultato, ed il sollievo che gli lasciava la sua malattia non lo soddisfaceva punto. Colle forze gli erano tornati i desideri e l'impossibilità di sodisfarli gli dava un'irritazione ch'egli sfogava con parole amare con violente recriminazioni.

Nel suo animo agitato, egli faceva un confronto continuo fra quello che era stato e quello che era ora. La sua debolezza attuale gli sembrava insopportabile in confronto dell'attività passata, e si valeva della sua energia rinascente, unicamente per lamentarsi e maledire. Nessuna rassegnazione, nessuna dolcezza; una lagnanza continua, una invidia irritata.

Tuttavia l'arrivo di Pietro Laurier era stata una diversione piacevole alle sue seccature. S'era sentito più forte, meno scoraggiato in compagnia dell'amico. Tutto quanto fin allora lo lasciava indifferente e stanco, aveva ricominciato ad avere attrattiva per lui. Egli non istava più steso tutta la giornata sul divano, o rannicchiato nella sua garitta di vimini sul terrazzo.

Passeggiava ed usciva in carrozza nelle ore più calde del giorno. E la distrazione influiva favorevolmente sulla sua salute. Egli si mostrava meno cupo, consentiva a ricevere qualche visita e non aveva respinta l'offerta che gli aveva fatta il pittore, di condurre alla sua villa un medico russo molto originale, che dai suoi colleghi era considerato come un empirico, ma celebre per delle cure straordinarie.

Il dottor Davidoff, stabilito a Monaco col suo amico, il conte di Woresef, era l'unico figlio di un negoziante di grani di Odessa, morto dieci volte milionario. Aveva dunque potuto secondare i suoi capricci, non curare la clientela, studiare liberamente l'umanità nelle sue malattie fisiche e nelle sue miserie morali.

G. OHNET. *(Continua).*

Ispezione ferroviaria. Veniamo informati che il presidente generale delle ferrovie austriache dello Stato, ispezionando la linea Pola-Trieste, giungeva qui l'altra sera e ieri, nella sede della Direzione locale, si faceva presentare gl' impiegati ferroviari; visitò poscia il luogotenente, i capi delle autorità, il podestà ed altre persone.

La giornata d'ieri. Il tempo splendido ha fatto sì che la popolazione si riversasse ieri tutta nei passeggi, nei vapori, nei treni. Folla al Boschetto, a S. Andrea, a Barcola. Animate le gite per mare: col piroscafo *Piranese* partirono per Miramar 95 persone; per Pirano 101 col *Castor*, 211 coll'*Istria*; per Isola col *Quieto* 241.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 538 persone. Colla ferrovia dello Stato 868, cioè: 670 per Borst, 187 per Erpelle e 311 per Divaccia.

Divertimenti popolari. Nel pomeriggio di ieri, s'inaugurarono all'osteria *Alla Grotta d' Adelberga*, in via del Bosco, i trattenimenti popolari, con cori, danza e l'immancabile albero di cuccagna. Il vasto locale era parato con insolito sfarzo. Il concorso, specialmente quanto risguarda la parte feminina, era numerosissimo. Il trattenimento incominciò alle 4 con le danze che riuscirono tosto animatissime; dopo di che ebbe luogo la gara di salita all'albero della cuccagna; molti furono coloro che tentarono l'ardua prova inutilmente; alla fine, dopo ben un' ora e tre quarti di fiaschi, salutati dalle salve di fischi, il giovanotto Giovanni Valencich toccò la meta e si guadagnò la banconota da f. 5 e gli altri regali, tra gli applausi della folla e salutato dall'inno di S. Giusto. Vennero poi eseguiti parecchi cori che furono pure accolti da applausi.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso l'ufficio di Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Una mantellina rinvenuta nell'omnibus N. 7 dell'impresa Bertin. - Una borsa di tela rinvenuta in pazza della Borsa. - Un buono per ritirare la zuppa all'Istituto dei poveri. - Un biglietto di tintoria. - Un involto contenente stampati. - Un gilet rinvenuto in via Torrente dal sig. Domenico Perissotti. - Una chiave rinvenuta in via Conti — Un involto contenente cinque paia guanti di pelle rinvenuto in piazza della Borsa, fu ieri restituito al legittimo proprietario.

Il cassiere Jäger a Trieste. Ier l'altro, col vapore d'Alessandria, giungeva a Trieste quel tale Jäger, ex-cassiere della casa Rothschild di Francoforte, il quale, circa un mese fa, era fuggito di là, dopo aver commesso un defraudo di oltre un milione di marchi. Fu arrestato in Alessandria e tosto che il piroscafo toccò un porto austriaco, venne consegnato all' autorità. Accompagnato dai gendarmi, sabato verso le 7 pom., transitava la via San Nicolò, piazza Nuova, via Santa Caterina, via Cordaiuoli e di là alla stazione della Meridionale.

La *toilette* del famoso cassiere era delle più *irreprensibili*: *redingote* nera, cappello a staio, barbetta alla spagnuola... e manette. Egli parlava, strada facendo, coi gendarmi, con molta disinvoltura, ed ammirava le bellezze architettoniche della nostra città... comprese quelle dei *chalets de necessité*, che gli ricordavano forse la Svizzera... terra tanto ospitale per i cassieri del suo stampo.

Il tragico fatto di ieri - Suicidio e disgrazia. Ieri, durante tutta la mattina, faceva le spese dei discorsi generali un fatto tragico e singolare accaduto verso le 10 ant. nell'edificio del Tribunale. L'accaduto, formando oggetto di svariati commenti, narrato dapprima secondo versioni diverse, si era propagato in pochi minuti, producendo molta impressione.

Ecco di che cosa si trattava:

Il signor Carlo Sirovich, uomo di 52 anni, persona conosciuta e stimata, direttore degli uffici d'ordine del Tribunale, salito al quinto piano dello stabile, ove abita il personale di servizio, dal pianerottolo spiccò un salto oltre il parapetto delle scale, urtando nella caduta, contro il bracciale del fanale posto fra il terzo ed il quarto piano, in seguito a che il fanale stesso si spezzò e il bracciale subì alcuni guasti. Di rimbalzo poi il Sirovich andò a cadere a ridosso di un giovanotto, marittimo alla apparenza, che stava appunto sulla prima scala del Tribunale, attendendo un suo compagno che vi si era recato per sbrigare alcune facende. - Quel corpo piombatogli addosso all'improviso da una considerevole altezza, colpendolo alla nuca, lo fece cadere in modo da fargli battere il capo sugli scalini, ciò che gli cagionò una ferita lacero contusa alla testa e gravissime lesioni interne. In quanto all'altro, riportò gravi fratture ad una coscia, alla gamba destra, al bacino ed al femore, nonchè una ferita al capo ed alcune lesioni interne.

Tosto si radunò sul luogo una fitta moltitudine di gente, e i due feriti vennero trasportati alla farmacia Serravallo, ove il dott. d'Osmo ed altri medici che colà si trovavano, prodigarono le prime cure ai due sofferenti, i quali versavano entrambi in grave stato.

Colà comparvero, per le constatazioni di legge, il cancellista di Polizia, signor Pasquali, l'ispettore degli agenti Michelich e l'agente Miglioranzi.

Mediante lettighe della farmacia stessa e della Guardia Medica essi furono trasportati da alcuni servi di piazza all'ospedale civico, ove furono accolti nel quarto ripartimento.

Ieri ad un' ora e tre quarti pom. il povero Sirovich spirava; l' altro, che si rilevò più tardi essere il marittimo Cristoforo Ugovich, d' anni 24, abitante in via Punta del Forno N. 1, trovasi in condizioni gravi. In tasca al suicida si trovarono alcune lettere e le chiavi della cassa appartenente al suo ufficio. Nelle tasche dell'Ugovich furono trovati soltanto 12 soldi.

* * *

Il Sirovich abitava con la moglie ed i figli in via Belpoggio N. 4, e conduceva vita tranquilla. Era uomo laborioso, di carattere mite e, come abbiamo rilevato, godeva buona riputazione. Perciò in quanti lo conoscevano la notizia del suicidio produsse molta sorpresa. A quanto si ritiene, la causa del passo disperato - che si compì in circostanze eccezionali e funeste - sarebbe da ricercarsi in un sentimento di amor proprio.

Piccolo incendio. Ieri poco dopo un'ora pom. l'appostamento dei vigili in piazza della Dogana veniva avvertito che al secondo piano della casa N. 1 di via della Dogana, nel quartiere abitato dal sig. Castelbolognese erasi manifestato un incendio alle travamenta, causa il calore di un tubo di camino. Avvertitone telefonicamente il Comando dei pompieri, da questo mosse un treno sul luogo sotto la direzione del sottocomandante Chaudoin, mentre un altro partiva dall'appostamento suddetto. Arrivati sul luogo però, i vigili trovarono ben poco da fare; il tutto riducevasi ad un pezzo di trave che si era bruciato, appiccando però il fuoco ad un armadio contenente dei vestiti. In breve ogni pericolo venne allontanato. Il danno non è rilevante. Sul luogo comparvero pure l'assessore magistratuale Pimpach e il sig. Augusto Rascovich, presidente della commissione agli incendi.

Il tentato suicidio dell' altra sera. Quel giovanotto che l'altra sera fu estratto dal mare, al moletto di Sant'Andrea e venne poi, come abbiamo narrato, trasportato all'ospedale, è certo Adolfo N. facchino, d'anni 29. È accertato che si trattò veramente di un tentativo di suicidio, dovuto, a quanto pare, al fatto che il suo padrone, proprietario di un negozio di ferramenta, l'aveva licenziato. Il povero giovanotto, che appunto nell'entrante settimana doveva sposarsi, se ne accorò a segno che meditò di por fine ai propri giorni. Egli trovasi ora fuori di pericolo.

Un accidente durante la rappresentazione diurna dell' „Excelsior." Nel pomeriggio di ieri, alle $4^1/_2$, durante la rappresentazione diurna dell'*Excelsior* al Politeama Rossetti, il secondo mimo Achille Viscussi, d' anni 23, nell'uscire dal vaporino che, nel secondo quadro, rappresenta il primo tentativo di navigazione a vapore, cadde al suolo e riportò una ferita lacero-contusa al piede. Essendochè appunto in quel momento si cambia il quadro, nessuno del publico si accorse di quell' incidente. Siccome nessun medico del teatro si trovava presente, il farmacista dott. Vittorio Serravallo, che assisteva alla rappresentazione, gli prestò le prime cure, dopodichè due macchinisti addetti al teatro accompagnarono subito il mimo alla Guardia medica, ove da parte del medico d' ispezione gli furono prodigate le debite cure, dopodichè lo si accompagnò alla sua abitazione, in via Piccolomini. La ferita credesi sarà guarita in pochi giorni.

La Duse a Vienna. Iersera Eleonora Duse ha inaugurato un'altra serie di rappresentazioni al *Carltheater* di Vienna, dando la *Fedora*. Sulla serata il nostro corrispondente viennese c'invia il seguente dispaccio:

„Eleonora Duse, ripresentatasi stasera al publico viennese nella *Fedora*, ha ottenuto un trionfo crescente d'atto in atto e culminante nella scena della morte. Fu apprezzata pure la compagnia e l' attore Andò divise gli onori della brillante serata. L'interesse per questa *prima* fu tale da far diminuire nelle ore serali il concorso all'esposizione musicale. Il teatro è tutto venduto già fin d' ora per l' intera serie di rappresentazioni."

Colpo andato a male. Ieri al tocco, un individuo rimasto sconosciuto, si avvicinò in via di Riborgo al marinaio Ferdinando F., da Treviso, e tentò, con un lesto colpo di mano, di rubargli l'orologio d'argento, che teneva nel taschino del panciotto; ma il marinaio parò a tempo il colpo e pose in fuga l'audace ladro.

Argomento persuasivo. Si capisce che il facchino Vittorio C., d' anni 30, da Trieste, è profondamente convinto della verità di quel detto: *con le buone maniere si ottiene tutto*, giacchè, avendo una viva discussione col cocchiere Giovanni Muchich - la storia non dice se si trattasse della quadratura del circolo o della trisezione dell' angolo - e non riuscendo a fargli capir la ragione, pensò bene di schiarirgli le idee lanciandogli un candelliere nella testa. Con questo argomento persuasivo riuscì... a farsi arrestare dalle guardie, le quali accompagnarono il ferito all' ospedale.

Caduto dal velocipede. Il sig. Pietro Pelizzoni, agente di commercio, di anni 29, abitante al Tergesteo, recavasi in velocipede per diporto a Capodistria. Nel ritorno verso le 10 di sera, nelle vicinanze di Scoffiè, cadde, causa un sasso, dal velocipede, riportando frattura dell'omero destro. Un buon villico lo raccolse e lo condusse nella propria abitazione, in attesa della Posta che doveva passare da lì a poco. Giunto con questo mezzo a Trieste, fu accompagnato alla Guardia Medica, ove ricevette dal dott. Fonda le debite cure; dipoi adagiato su d'un letto dell'infermeria, vi stette alquanto per riaversi, tanto da poter recarsi poi mediante vettura alla sua abitazione.

Caduta. L'altra sera, cadendo, la domestica Elisabetta Trinker, d'anni 19, abitante in via del Tintore N. 4, riportò una contusione al radio sinistro e dovette, per le necessarie cure, rivolgersi alla Guardia medica.

Epilettico. La guardia di p. s. N. 89, transitando la via Torrente, ieri nel pomeriggio, vide un uomo, colto da improviso malore, cadere a terra; s'avvicinò, e capì trattarsi di un attacco d' epilessia. Sollevatolo, coadiuvata dai presenti, la guardia lo accompagnò alla Guardia medica, ove ebbe i primi soccorsi, dopodichè mediante vettura venne trasportato alla sua abitazione in via Molin piccolo. Si chiama Giovanni Verrant, macellaio, d'anni 27; va spesso soggetto a tali assalti.

Politeama Rossetti. Publico molto numeroso alla rappresentazione diurna dell'*Excelsior*. Affollata specialmente la seconda galleria. Dell' incidente di cui si parla separatamente nessuno del publico se ne accorse. Alla rappresentazione serale il concorso era alquanto scarso. La splendida giornata e il saggio dell'*Unione* distolsero una buona parte del publico. I punti salienti dell' opera *I due soci* e del ballo s' ebbero i soliti applausi.

Questa sera riposo.

Domani serata d' onore della prima ballerina sig.na Bayz, che prenderà parte in un ballabile ungherese *(Csardas)*. Mercoledì prima della *Cavalleria rusticana*.

Cavalli in fuga. Ierilaltro nel pomeriggio, due cavalli attaccati ad un carro, lasciati momentaneamente senza custodia dinanzi al deposito di birra di Dreher in via S. Spiridione, si diedero alla fuga. Il carro diede di cozzo contro un colonnino che ebbe a subire dei guasti. Due guardie municipali, d'ispezione al Ponte rosso, presero nota del fatto, e posero in contravvenzione il cocchiere.

Dalla via di Miramar alla via... di Legnago. Ieri mattina col treno delle 8 scendeva alla ferrovia Meridionale dal treno, una signorina, tedesca all'accento, di circa 20 anni, in cappellino, elegantemente vestita; uscita in via di Miramar, un giovinotto pure civile, a lei si avvicinò; parlarono qualche po' in tedesco, poi egli ad un certo punto cominciò a schiaffeggiarla; ella gridò, e si diede a piangere.

Vari signori presenti, biasimando il poco cavalleresco procedere di lui li separarono, ed ognuno dei due per opposte direzioni si allontanò.

Una palla nella fronte giocando alle bocce. Ieri alle 6 3/4 il falegname Giacomo Bassai d'anni 14, abitante in via S. Marco 23, stava giocando alle bocce coi suoi compagni, quando una palla, lanciata da un giocatore maldestro, sbagliò indirizzo ed andò a colpire il suddetto alla fronte cagionandogli una ferita lacero-contusa. Ebbe le cure necessarie alla Guardia Medica.

Alla Guardia medica. Il ragazzo Tranquillo Vlasdovic, d'anni 15, abitante in via Farneto N. 29, ieri, verso il meriggio, riportò casualmente una ferita lacero contusa alla regione orbitale.

— Il garzone fabro Edoardo Razzovic, d'anni 17, abitante in via Miramar N. 7, ieri verso le 2 1/2 raccogliendo i rottami di una bottiglia, si produsse una ferita al mignolo della mano destra.

— Luigi Urbanis, d'anni 14, apprendista meccanico al Lloyd, abitante in via Maiolica N. 8, riportò, cadendo, una contusione all'occhio destro.

— Ieri mattina alle $8^3/_4$ l'agente di commercio Adriano Gioppo, abitante in via delle Aque N. 18 I piano, si produsse ferita da taglio al polso destro. Tutti ricorsero alla Guardia medica ove ebbero le cure opportune.

Litigio con soldati. Ieri a sera verso le 10 3/4 il manovale Giuseppe Vouk d'anni 51, abitante in via Belvedere 3, trovavasi in una birraria della stessa via; uscito in istrada s'incontrò in due soldati alquanto ubriachi coi quali ebbe a trovar litigio.

Dalle parole si passò ai fatti e ad un tratto il Vouk si sentì ferito, non sa come nè con che arma, ma ritiene sia coltello, alla regione sopraorbitale. Chiamò aiuto e dalla birraria uscì il suo compagno Tomaso Stor d'anni 34 abitante a S. Giacomo, manovale pure (che lavora assieme al Vouk nell'edificio delle Poste e Telegrafi); egli si adoprò a prestare assistenza al compagno, ma d'improviso si sentì pure ferito due volte alla palpebra superiore destra. Dopo di che i due militi, nella confusione insorta, se la svignarono inosservati. Frattanto comparvero le guardie di p. s. e preso nota del fatto, accompagnarono i due feriti alla Guardia Medica ove furono loro prodigate le cure necessarie e poi le guardie li accompagnarono a casa.

Padrona poco caritatevole. Ieri l'altro verso le 3 1/2 pom. la signora Mair abitante in via Chiozza N. 31, scendeva la via S. Michele accompagnata dalla sua domestica Maria Mazlo, d'anni 27, la quale portava un cesto di bottiglie. Ad un certo punto la ragazza fu colta da un attacco d'emottisi (sbocchi di sangue), male a cui va soggetta, e dovette fermarsi. Subito le si agglomerò attorno la gente ed alcune buone donne del vicinato le prestarono aiuto come meglio poterono. La padrona, invece, forse impressionata dal fatto e timorosa della folla, si allontanò senza curarsi più oltre della sua domestica. Riavutasi alquanto, la povera ragazza fu accompagnata da un signore alla farmacia Miniussi, ove le fu somministrato un cordiale e fu consigliata di recarsi subito a casa e sottoporsi a cura medica.

Le donne del vicinato commentavano aspramente il contegno poco umano della padrona.

Sensale di cavalli ubriaco e questuante. La guardia municipale De Angeli, arrestava ier l'altro in Piazza della Borsa, il sensale di cavalli Biagio C., d'Adelberga, d'anni 50, perchè, ubriaco fradicio, andava questuando, importunando i passanti. Mediante vettura lo si tradusse in via Tigor.

Vino birbone. Ier l'altro mattina, nelle ore piccole, il facchino Giovanni C. d'anni 24, da Trieste, dopo aver passata la notte nella lodevole occupazione di regalarsi una meravigliosa sbornia, venne nella determinazione di chiedere ad una tazza di buon *mocca* (leggi decotto di fichi secchi) il suo valido concorso per dissipare i fumi del vino. Riuscì infatti, dopo numerosi tentativi, ad infilare la porta di un caffè in via Cavana, ma pare che i fumi del vino, anzichè dissiparsi all'azione di quel *mocca*... di Patrasso, aumentassero di forza ed intensità, giacchè si diede a commettere eccessi d'ogni sorta spezzando anche un tavolino del valore di otto fiorini. Sopraggiunsero due guardie che lo condussero in prigione.

— La stessa sorte toccò al facchino Michele B. d'anni 35 che, eccitato da copiose libazioni, metteva a soqquadro una birraria in via Stadion. A lui il vino svegliò inoltre gli spiriti bellicosi, perchè all'atto dell'arresto oppose viva resistenza alle guardie.

Furto di vestiti. La scorsa notte un ignoto malfattore s'introdusse per la finestra nell'abitazione del fabro Luigi G. al secondo piano della casa N. 5 in via Salita del Promontorio e rubò alcuni effetti di vestiario ed un ferro da stirare del valore complessivo di f. 7.

Minime. Vennero arrestati ieri: per contravenzione al precetto di sfratto il giornaliero Antonio S., d'anni 36, da Sesana; per contravenzione al precetto di polizia il facchino Antonio R., d'anni 24, da Trieste; perchè privo di mezzi di sussistenza Domenico S., d'anni 27, marinaio disoccupato, da Umago.

Ogni giorno una. Puntolini è un grosso proprietario. Egli sgrida suo figlio, il quale si ostina ad essere sempre il più asino della sua scuola.

— Ma, disgraziato - gli dice - che farai tu poi nella vita se continuerai a non imparare nulla?

Puntolinetto, che non è sciocco, getta uno sguardo malizioso sullo scrittoio paterno e risponde:

— Eh! farò come fai tu: ogni fine di mese firmerò le ricevute delle pigioni dei miei affittuari.

TEATRI

SALONE FENICE. Compagnia di marionette. — (Ore 8) «Il matrimonio di Facanapa» ed il ballo «Amore e polenta».

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

ADOLFO AMODEO

d'anni 28
Ufficiale Contabile Municipale

dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere stamane alle ore 6 1/2 munito dei conforti religiosi.

L'addolorata madre *Francesca* nata *Maraspin*, a nome anche delle sorelle e congiunti, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti, avvertendo che il trasporto delle spoglie mortali seguirà domani alle ore 5 pom. dalla casa N. 1 via Piccolomini.

Trieste, 15 Maggio 1892.

Impresa Zimolo, Corso N. 37